



Ministero dell'Ambiente della Tutela del Territorio e del Mare



Comunità Identitarie

La Bellezza Fragile del Paese

“PARCHI SOLIDALI”

Terremoto dell'Appennino Centrale 24 agosto 2016
**RECUPERARE IL PATRIMONIO IDENTITARIO
RICOSTRUIRE LE COMUNITA'**

ALLEGATO 5
EQUILIBRI ECOLOGICI, EQUILIBRI IDRAULICI E IDROGEOLOGICI

30 agosto 2016

1

Parco Nazionale Gran Sasso Monti della Laga

Via del Convento, 1, 67010 Assergi - L'Aquila – Italy - Tel. 0862/60521- Fax 0862/606675 PEC: gransassolagapark@pec.it

Parco Nazionale dei Monti Sibillini

Piazza del Forno, 1 62039 Visso (MC) – Italy - tel. 0737 972711 fax. 0737 972707 PEC: parcosisbillini@emarche.it



Ministero dell'Ambiente della Tutela del Territorio e del Mare

L'evento sismico in sé ha impatti che riguardano essenzialmente l'ambiente costruito, e non diretto sugli equilibri ecosistemici, che risultano in buona sostanza inalterati, salvo qualche localizzato evento franoso. Tuttavia le modalità con cui viene gestita l'emergenza, sia nel breve che nel lungo periodo, possono comportare impatti anche notevoli, ed è di questo che, fatte salve le imprescindibili necessità della popolazione colpita, il Parco intende interessarsi, promuovendo la considerazione di opzioni sostenibili in ogni fase operativa, e sostenendo le comunità locali per quanto di propria competenza.

Il framework metodologico è quello del **LCA (Life Cycle Assessment)**, l'**Analisi del Ciclo di Vita**. In poche parole, verranno identificati ed analizzati i possibili impatti generati in fase di realizzazione, funzionamento e fine vita di ogni insediamento temporaneo allestito per fare fronte all'emergenza.

Il territorio del Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga è caratterizzato da una litologia differente nei 3 gruppi montuosi che lo costituiscono: carbonatica nel Gran Sasso d'Italia e nei Monti Gemelli, silicea nei Monti della Laga.

Una litologia calcarea implica che le rocce, essendo permeabili, assorbono le acque e le restituiscono nelle sorgenti poste, a volte, molte centinaia di metri di dislivello più in basso e anche decine di chilometri distanti dal punto di assorbimento.

Una litologia silicea (come nei Monti della Laga) ha la caratteristica di essere impermeabile; le acque vengono assorbite solo in minima parte, mentre la maggior parte scorre subito in superficie originando una ricca rete di ruscelli, torrenti e fiumi. L'**acqua** è quindi il primo bene da tutelare nella gestione dell'emergenza.

Innanzitutto, le **macerie** costituiscono, di fatto, una "discarica diffusa", che va gestita con particolare attenzione alla presenza, probabile, di numerosi materiali potenzialmente inquinanti o pericolosi per la salute umana (**amianto, guaine catramate, ecc.**); a ciò si aggiungono i depositi domestici di GPL, carburanti, i rottami delle autovetture, nonché gli alimenti contenuti nelle abitazioni e negli esercizi commerciali (macellerie, generi alimentari, ecc.) che potrebbero anche nel breve e medio periodo costituire situazioni di pericolo igienico-sanitario, così come i danni sugli impianti di smaltimento delle acque nere potrebbero comportare un aumento del carico inquinante sui corpi idrici.

L'area più vulnerabile da questo punto di vista è senz'altro quella della valle del Tronto, in cui l'orografia stessa può facilitare l'immissione di sostanze e materiali potenzialmente pericolosi direttamente nelle acque del fiume.



Ministero dell'Ambiente della Tutela del Territorio e del Mare

Il sistema di raccolta differenziata, a prescindere dal grado di attuazione raggiunto prima del sisma, deve essere ripristinato appena possibile ricercando la collaborazione della popolazione sfollata e creando i presupposti di sistema perché possa essere realizzata con successo (punto, questo, che può essere integrato con quanto esposto più avanti nell'ambito del CLLD).

Si potrebbe anche verificare un temporaneo aumento della popolazione di **ratti**, che deve essere gestito con particolare attenzione al rischio di accumulo di veleni nella catena alimentare, che potrebbe avere serie ripercussioni sia per i cittadini sia per la fauna selvatica. La scelta delle strategie di controllo e derattizzazione non deve prevedere interventi indiscriminati, a tappeto, ma deve essere commisurata alle situazioni specifiche prevedere ogni accorgimento perché si rivolga unicamente alla specie target; una forma di mitigazione e prevenzione dell'eventuale aumento della popolazione di ratti potrebbe essere quella di rimuovere velocemente, nei limiti del possibile, alimenti ed altri materiali deperibili conservati nelle dispense delle singole famiglie oppure negli esercizi commerciali (anche carne e pesce) attualmente rimasti sotto le macerie.

Anche la gestione della popolazione di **cinghiale** potrebbe risultare, in questa situazione, più problematica dell'ordinario, e per questo l'Ente Parco darà una particolare priorità a tutti gli interventi rivolti a mitigare gli effetti negativi che questa specie potrebbe avere sull'economia dell'area colpita.

La scelta dei siti da destinare ad insediamento temporaneo è soggetta a numerosi parametri di natura prettamente geotecnica e urbanistica, in funzione preminentemente delle necessità espresse dalla popolazione colpita; ciò premesso, può essere importante prestare attenzione anche alle caratteristiche naturali preesistenti, evitando per quanto possibile di insistere su suoli agricoli o superfici seminaturali. Il **suolo** non è, infatti, semplicemente un substrato inerte, ma un vero ecosistema, la cui permeabilità, fertilità e funzionalità ecologica è strettamente legata alla vita microbica e invertebrata presente. Nella realizzazione di lavori di sistemazione, è bene considerare il destino del suolo fertile preesistente ed evitare per quanto possibile il suo irrimediabile deterioramento. A seconda delle situazioni di partenza, alcuni semplici accorgimenti potrebbero facilitare il ripristino a fine vita e ridurre notevolmente i costi.

Nella realizzazione degli insediamenti temporanei, molto può essere fatto sul fronte della sostenibilità energetica, integrando al massimo nel progetto architettonico i sistemi di produzione energetica da fonte rinnovabile (solare termico e fotovoltaico) perseguendo ove possibile la piena autosufficienza energetica delle abitazioni.

Un ulteriore elemento di sostenibilità sta nella opportunità, ove richiesto dalla popolazione, di **supportare l'autocostruzione sostenibile** a partire da materiali il più possibile naturali e locali.



Ministero dell'Ambiente della Tutela del Territorio e del Mare

Questa strategia, che avrà il supporto dell'UNESCO – ITKI (International Traditional Knowledge Institute), può rispondere in modo particolare alle esigenze degli agricoltori e degli allevatori che hanno necessità di risiedere in azienda (si veda quanto esposto nell'Allegato 7), per i quali il trasferimento in un centro abitativo anche limitrofo potrebbe comunque essere troppo penalizzante per la prosecuzione dell'attività.

Difatti, sul medio e lungo periodo, il principale rischio di alterazione degli equilibri ecologici deriva dalla possibilità che vengano accelerati e resi irreversibili i preesistenti processi di **spopolamento** delle aree montane, con conseguente riduzione della zootecnia ed agricoltura di montagna, attività che sono parte integrante degli equilibri ecosistemici e indispensabili per la loro conservazione (es. alcuni habitat Natura 2000).

A tale scopo, risulta essenziale anche dare priorità alla **manutenzione della viabilità secondaria**, onde consentire collegamenti sicuri fra le frazioni e i centri maggiori, soprattutto in relazione alle esigenze di frequenza scolastica di bambini e ragazzi, oltre che della ripresa lavorativa della popolazione pendolare, che costituisce una frazione non indifferente della popolazione attiva ed una fonte di reddito esogena indispensabile per la ripresa economica del territorio.